

**Infrastrutture.** Il ministro: «Pronti criteri trasparenti per selezionare le opere da inserire nel nuovo Dpp»

# Delrio: linee guida per le priorità

Alla Camera il 10° Rapporto - Cantone: «Codice appalti da monitorare»

**Alessandro Arona**  
ROMA

Il ministero delle Infrastrutture sta per pubblicare le Linee guida con i criteri di selezione delle infrastrutture prioritarie, le opere da inserire nel Documento pluriennale di programmazione (Dpp) previsto dal nuovo Codice appalti destinato a superare le varie liste di priorità della legge obiettivo.

Lo ha annunciato lo stesso ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, nel corso della presentazione alla Camera del 10° Rapporto sulle infrastrutture strategiche, elaborato dal Servizio studi della Camera con il Cresme, in collaborazione con Anac, Istat, Cassa di Roma, quest'anno intitolato «Dalla legge obiettivo alle opere prioritarie». La legge obiettivo, infatti, è stata abrogata dal nuovo Codice (Dlgs 50/2016), anche se continuerà a vivere per le opere che sono partite con quel regime; mentre le nuove priorità

saranno indicate, senza più doppio regime approvativo, nel nuovo Dpp, da approvare al Cipe entro il 19 aprile 2017.

«Vogliamo adottare criteri trasparenti e condivisi per la selezione delle infrastrutture - ha detto Delrio - per sollecitare un dibattito aperto. Poi, una volta decisa l'opera, i tempi di approvazione e attuazione devono essere certi, senza più possibilità di inserire nuove opere o modifiche portando prosciutti al Ministro» (ha detto sorridendo). Il riferimento di Delrio è alle Linee guida per la definizione del Dpp, che è elaborato dal Mit (art. 201 c. 5 del Codice) anche su proposta di «Regioni, province autonome, città metropolitane, e altri enti competenti»; mentre con decreti (art. 202 c. 4) il Mit dovrà definire i criteri e le modalità per l'assegnazione dei fondi per la "progettazione di fattibilità".

«Si chiude la lunga stagione della legge obiettivo - ha commentato il presidente della Commissione Ambiente Ermete Re-

lacci - e ora si cambia rotta: solo 25 opere prioritarie da portare a termine, nuove opere solo se utili, contenimento dei costi e più qualità dei progetti».

In realtà l'operazione è complessa, e ci vorranno molti mesi per definire il nuovo quadro progettuale e programmatico. Il Codice impone di inserire nel Dpp tutte le opere con «obbligazioni giuridiche vincolanti» (Ogv) oggetto di accordi internazionali (Torino-Lione e Brennero). Ci saranno tutte le 25 opere prioritarie indicate dall'Allegato al Def, ma probabilmente non negli importi fotografati dal 10° Rapporto Camera. Le 25 opere valgono 90 miliardi di euro, di cui 10,7 completate, 32,3 miliardi in corso, 17 mld con contratto ma non avviate. La parte non finanziata vale 30 miliardi di euro: «Dobbiamo arrivare al 100% di finanziamento - ha detto Delrio - possiamo anche revocare finanziamenti già assegnati» (purché non ci siano Ogv).

Di questi 30 miliardi non avviati, comunque, 28,2 sono in corso di progettazione, e il Mit sta tentando ove possibile di effettuare una "project review" che abbassi i costi: ha già coinvolto la Ss106 Ionica e la A3 Salerno-Reggio Calabria, si lavora su Pedemontana lombarda, Asti-Cuneo e alta capacità Milano-Verona-Padova, ma riguarderà probabilmente anche la Napoli-Bari, il Terzo Valico di Genova, il metrò C di Roma (naturalmente per i lotti non ancora contrattualizzati).

Il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone ha ringraziato Realacci per l'annunciata attività di monitoraggio sul nuovo Codice: «una riflessione sul nuovo Codice va fatta velocemente».

«Dal Rapporto - osserva Chiara Braga, deputata e responsabile Ambiente del Pd - si rileva anche un impulso significativo alle opere pubbliche nel biennio 2014/2015 (+33% nel numero di bandi e +67% nell'im-

IN PRODUZIONE EDITORIALE

## I NUMERI CHIAVE

### 90 miliardi

Le 25 opere prioritarie  
Opera della legge obiettivo  
confermate come prioritarie  
nell'Allegato al Def. Costo  
totale 90 miliardi di euro,  
risorse da reperire per 30.

### 41 miliardi

Opere ferroviarie (46%)  
La quota per le ferrovie: 6  
opere per 41,4 miliardi (l'11%  
completate, il 34% in corso)

### 28 miliardi

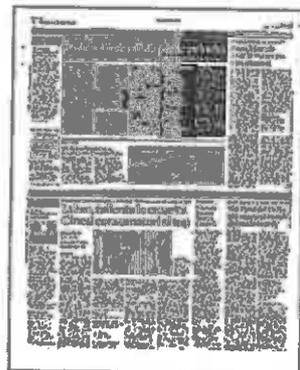
Strade (31,3%)  
Viabilità: 28,3 miliardi (29%  
completate, 46% in corso)

### 15 miliardi

Metrò e ferrovie locali (16,5%)  
Metropolitane e ferrovie locali:  
14,8 miliardi (il 13%  
completate e il 64% in corso)

### PROJECT REVIEW

Per le 25 opere prioritarie  
servono ancora 30 miliardi,  
ma il ministero  
sta rivedendo i progetti  
per ridurre i costi residui



# Infrastrutture prioritarie ora servono 362 miliardi

## IL RAPPORTO

ROMA Servono più di 362 miliardi di euro per finanziare le 418 opere pubbliche inserite nella Programmazione delle Infrastrutture strategiche da realizzare nel periodo 2001-2015. La stima di costo è aggiornata al 31 marzo 2016 e fa parte della fotografia della situazione infrastrutturale italiana scattata dal 10° Rapporto sulle Infrastrutture Strategiche presentato ieri alla Camera dei deputati.

### LE OPERE PRIORITARIE

Le opere «prioritarie», ossia quelle elencate nell'allegato Infrastrutture del Def 2015, sono 25 e il loro costo (pari a 90,1 miliardi) rispetto allo scorso anno si è ridotto di 17,7 miliardi (-16,4%). Un risultato davvero notevole che si deve all'aggiornamento dei costi, prevalentemente in riduzione, di alcuni progetti, soprattutto della A3 Salerno-Reggio Calabria e della SS 106 Jonica. Se, infatti, la prima è passata da 10,6 miliardi (era il costo indicato a dicembre 2014) a 9,1 miliardi, l'ammmodernamento e la messa in sicurezza della SS 106 Jonica è sceso addirittura da 20 a 4,2 miliardi, evidenzia il Rapporto, nelle cui pagine si legge che queste riduzioni sono in parte imputabili alla nuova strategia dei vertici Anas adottata per completare e mettere in sicurezza la rete stradale esistente, che privilegia interventi di sistemazione e messa in sicurezza dell'esistente rispetto alla realizzazione di nuove opere per le quali, peraltro, oltre al maggior costo bisognerebbe aggiungere gli oneri della burocrazia del territorio.

### LA BUONA NOTIZIA

Sempre riguardo alle opere infrastrutturali prioritarie, «oggi ne sono finanziate non più del 70%, ebbene dobbiamo arrivare al 100%», ha commentato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, dando anche notizia del fatto che a breve usciranno dagli uffici del suo ministero le linee guida per la selezione delle opere di interesse pubblico, che saranno basate su «criteri di valu-

tazione e di selezione del tutto trasparenti, ma soprattutto condivisi e discussi insieme col Parlamento e con tutti».

Una «buona notizia» secondo il ministro Delrio è poi quella che riguarda l'aumento del valore dei bandi di gara, che nell'ultimo biennio sono tornati a crescere (dopo 12 anni di riduzioni hanno segnato un aumento del 21% complessivo) e che rispetto agli importi hanno aumentato il loro valore del 46%.

### IL CASO SARDEGNA

Sulle politiche da seguire per la realizzazione di opere pubbliche, «bisogna abbandonare l'idea dell'annuncio solo per dare contentini alle popolazioni locali», ha commentato il presidente dell'Anas, Raffaele Cantone, che ha partecipato alla presentazione del Rapporto. Cantone ha anche sottolineato che in questo settore «bisogna fare una revisione dei progetti, rivedere tutto quello che c'è in campo. E poiché abbiamo bisogno di risorse, dobbiamo cominciare mettendo in campo quelle che già ci sono, evitando in questa fase particolare gli eccessi di risorse private».

Il che non vuol dire che non siano bene accette opere d'interesse pubblico finanziate con denari privati. Anzi, a quel che si è capito gli autori del Rapporto intendono realizzare prossimamente un censimento delle opere autorizzate dalle Regioni (soprattutto in Sardegna) e mai realizzate per ostacoli di natura politico-personale.

R.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DELRIO: A BREVE LE LINEE GUIDE PER LA SELEZIONE DELLE OPERE DI INTERESSE PUBBLICO**



L'ANALISI

Giorgio Santilli

**Deterrenza Anac e stop ai veti locali possono segnare una svolta**

**È** un combinato disposto di atollà ai veti locali diffusi e di deterrenza Anac quello che sta rimettendo in moto la riqualificazione e il rilancio del sito di Bagnoli. Si conferma, in questo modo, la lezione che era già arrivata con il «modello Expo», vale a dire l'intervento di vigilanza collaborativa (e preventiva) dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Quella lezione dice che la lotta alla corruzione non necessariamente deve colpire le opere, bloccandole, ma può limitarsi a colpire chi commette il reato e le aziende che inquinano il mercato. In altri termini, la «vigilanza collaborativa» e i poteri di commissariamento sperimentati a Milano hanno consentito di completare i lavori, isolando il fenomeno patologico corruttivo.

È stata una invenzione di Raffaele Cantone che da subito si è dimostrata decisiva per salvare l'Esposizione milanese. Quella invenzione ha cambiato verso a molte cose. Prima di allora la lotta alla corruzione era avvertita da molti come una necessità per ripristinare la legalità, ma pagando un prezzo altissimo in termini di occupazione, avanzamento dei lavori, possibilità per la cittadinanza di usufruire dei servizi connessi all'opera. Il «modello Expo» ha ribaltato questa realtà e ancora di più questa percezione: con la «vigilanza collaborativa» gli investimenti possono essere depurati del rischio-illegalità e quindi possono viaggiare più veloci. È un paradosso, se si guarda con

la vecchia mentalità. È un'evidenza se si legge alla luce della realtà, confermata per esempio con alcuni appalti del Giubileo.

Ma ora siamo a un passaggio ulteriore. Perché con l'approvazione del codice degli appalti, quella che era una modalità «creativa» nata dall'invenzione di Cantone ha assunto una base di legge che le darà forza e le consentirà di diffondersi maggiormente.

Non basta questo a spiegare la ripartenza di Bagnoli perché quella lotta ai veti locali portata avanti in prima persona dal presidente del Consiglio - con l'utilizzo di poteri sostitutivi e commissariati - è stato l'altro aspetto decisivo della vicenda. Una lotta contro le inerzie. Ma l'Anac continua a essere uno scudo per trasformare le trappole del passato in crescita. Con quei poteri di regolazione soft che sono la vera rivoluzione del nuovo codice.

CRIPRODOLLORE/REPERIALA



Ddl al Senato: opere prioritarie e bonus recuperi le questioni aperte

# Consumo di suolo, il nodo-incentivi

DI GIUSEPPE LATOUR

**I Ddl sul consumo di suolo approda in Senato, dopo il via libera della Camera.**

Il provvedimento che punta a contingentare la realizzazione di nuovi edifici nel nostro paese è stato, infatti, appena assegnato alle commissioni Ambiente e Agricoltura di Palazzo Madama. Quello che si appresta a partire sarà un passaggio molto complesso.

È vero, infatti, che su alcuni punti sono arrivati miglioramenti oggettivi, riconosciuti anche dalle imprese: è accaduto per la definizione di suolo agricolo e per la fase transitoria. Per altri, però, resta molto lavoro da fare. Le richieste, in questi primi giorni di discussione preparatoria, stanno già emergendo. Andranno ritoccati i riferimenti alle opere strategiche. E, soprattutto, bisognerà mettere mano alla questione degli incentivi normativi e fiscali. Anche se non è escluso un esito clamoroso: il Ddl potrebbe restare bloccato nelle sabbie della seconda lettura.

Un primo miglioramento importante, nel passaggio alla Camera, è arrivato sul fronte delle esclusioni. In sostanza, nell'economia del Ddl è fondamentale la definizione di suolo agricolo: le aree che ricadono

nei limiti indicati dall'articolo 2 del testo sono sottoposte ai vincoli della legge. Durante i lavori parlamentari, però, sono state previste alcune eccezioni che fanno salve, tra le altre, le «aree funzionali all'ampliamento delle attività produttive esistenti» e «i lotti interclusi e le aree ricadenti nelle zone di completamento». Questa doppia correzione, in particolare, è stata prevista da un emendamento con primo firmatario il deputato Pd, Claudio Borghi. Da un lato riduce sensibilmente il rischio di veti nella localizzazione e nell'ampliamento degli impianti produttivi e delle infrastrutture: strade, raccordi ferroviari industriali, parcheggi di scambio, aree di sosta attrezzate per l'autotrasporto. Dall'altro permette di valorizzare, in chiave di rigenerazione, le aree libere con funzioni di «ricucitura» e completamento. Il secondo aggiustamento pesante è intervenuto sulla fase transitoria, regolata all'articolo 11 del Ddl. Si tratta del passaggio che, in assoluto, ha maggiormente preoccupato gli operatori. Qui si prevede una fase intermedia dalla durata di tre anni, a partire dall'entrata in vigore della legge, durante la quale si applicherà un regime speciale che inizierà da subito a limitare il consumo di suolo. Con due emendamenti votati

subito prima del via libera finale in Aula, però, sono stati fatti salvi gli interventi e i programmi di trasformazione, previsti nei piani attuativi, «per i quali i soggetti interessati abbiano presentato istanza per l'approvazione prima della data di entrata in vigore della legge, nonché le varianti» che non comportino modifiche di dimensionamento dei piani attuativi e il cui procedimento sia attivato prima della partenza della nuova legge.

Questa misura rivede l'assetto originario, che in maniera troppo rigida faceva salvi solo gli interventi e i programmi di trasformazione inseriti nei piani attuativi già adottati. In questo modo si evitano contenziosi e si tutelano gli interessi maturati da chi ha effettuato investimenti in aree trasformabili. Allo stesso modo, le opere pubbliche o di pubblica utilità che non ricadono in altre eccezioni sono consentite «previa obbligatoria valutazione delle alternative di localizzazione che non determinino consumo di suolo».

Una clausola aperta che, ancora una volta, rende più flessibili i meccanismi della legge. Sul tavolo, in vista della seconda lettura al Senato, restano però almeno due grandi problemi. La Camera, in-

fatti, in diversi passaggi dove sono previste eccezioni alle regole generali ha sostituito il riferimento agli insediamenti e alle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale con quello alle infrastrutture e agli insediamenti prioritari di cui alla parte V del nuovo Codice degli appalti.

Questo intervento risponde a ragioni di coordinamento formale con le nuove norme, ma potrebbe produrre effetti sul piano sostanziale. Il Dlgs n. 50 del 2016, infatti, individua un ambito più circoscritto rispetto al vecchio Dlgs n. 163/2006. Quindi, qualche opera potrebbe restare fuori dalle deroghe. Soprattutto, però, resta in piedi la questione della rigenerazione. Associazioni di imprese e Comuni restano convinti che sia necessario rafforzare i processi di recupero promossi dal basso. E che, per fare questo, sia fondamentale potenziare gli incentivi previsti all'interno della legge. Alla Camera c'è stato un tentativo in questa direzione in materia di demolizione con ricostruzione. Quell'intervento, però, è stato immediatamente stoppato dalla commissione Bilancio, che lo considerava troppo costoso per le casse dello Stato. Temi sui quali si ritornerà al Senato. Per adesso non è ancora chiaro con quali risultati. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CHIAVE

### LA DEFINIZIONE DI SUPERFICIE AGRICOLA

Il Ddl definisce come superficie agricola i terreni qualificati come agricoli dagli strumenti urbanistici, nonché le altre superfici non impermeabilizzate alla data di entrata in vigore della legge, fatta eccezione per le superfici destinate a servizi di pubblica utilità, per le aree destinate a infrastrutture strategiche, per le aree funzionali all'ampliamento delle attività produttive, per i lotti interclusi e per le aree ricadenti nelle zone di completamento. A loro si applicano i vincoli della legge.

### VINCOLI NAZIONALI E REGIONALI

Un decreto del ministero dell'Agricoltura stabilirà gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo a livello nazionale. Una volta individuati questi limiti, entra in gioco la Conferenza unificata: una sua delibera dovrà indicare i criteri per la riduzione del consumo di suolo e stabilire la ripartizione, in termini quantitativi, tra le Regioni della riduzione del consumo di suolo fissata a livello nazionale. Ogni Regione, poi, dovrà fissare le modalità con le quali ciascun Comune rispetterà questi principi.

### FASE TRANSITORIA

Dalla data di entrata in vigore della legge e per tre anni non è consentito il consumo di suolo tranne che per le opere e i lavori pubblici, inseriti negli strumenti di programmazione, per gli interventi relativi alle infrastrutture strategiche. Le nuove opere pubbliche sono consentite previa obbligatoria valutazione delle alternative di localizzazione che non determinino consumo di suolo. Con questa clausola aperta sarà sempre possibile realizzare nuove costruzioni.

### LE ECCEZIONI

Sono fatti dai vincoli della legge i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore relativi a titoli abilitativi edilizi comunque denominati, gli interventi e i programmi di trasformazione con le relative opere pubbliche previsti nei piani attuativi, per i quali i soggetti interessati abbiano presentato istanza per l'approvazione prima della data di entrata in vigore della legge, le varianti che non comportino modifiche di dimensionamento dei piani attuativi.



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Mag 2016

## Rifiuti, il Sistri cambia pelle: in Gazzetta le nuove regole in vigore dall'8 giugno

Paola Ficco

Il Sistri (Sistema elettronico di tracciabilità dei rifiuti) si accinge a cambiare pelle e prova a diventare un sistema quasi normale, suscettibile di essere utilmente usato. Infatti, è apparso sulla Gazzetta Ufficiale di ieri il nuovo "Testo unico" Sistri che manda in soffitta il precedente Dm 18 febbraio 2011, n. 52. Il nuovo testo si identifica con il Dm 30 marzo 2016, n. 78 ed ha la sostanza di regolamento; pertanto, entra in vigore il prossimo 8 giugno.

Il decreto può essere idealmente suddiviso in tre sezioni: la prima fa ordine e conferma sostanzialmente quanto fatto finora, fino a nuovo ordine; la seconda chiarisce una serie di importanti problematiche emerse nel tempo; la terza è la più importante poiché recepisce, finalmente, le doglianze operative espresse per anni dalle imprese e culminate nel documento del giugno 2014 di Confindustria. Infatti, l'articolo 23 traccia il regime transitorio fornendo speranze per un futuro più equo ed accessibile, anche sotto il profilo dei costi. Lo fa vincolando il futuro gestore in uno stretto perimetro all'interno del quale costui dovrà agire senza possibilità alcuna di esercitare i fantasiosi esercizi di stile ai quali le imprese erano state tristemente abituate. Infatti, le procedure di affidamento del Sistri "assicurano":

- razionalizzazione e semplificazione del sistema, con l'abbandono dei dispositivi Usb per i trasportatori e delle black box e l'individuazione di strumenti idonei per la tracciabilità dei rifiuti;
- tenuta in formato elettronico dei registri di carico e scarico e dei formulari con compilazione in modalità off-line e trasmissione asincrona dei dati, nonché la generazione automatica del Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale);
- interazione e coordinamento con banche dati in uso alla P.a. garantendo, per quanto possibile, l'acquisizione automatica delle informazioni disponibili;
- garanzia di interoperabilità con i sistemi gestionali in uso a imprese e associazioni di categoria e specifici sistemi per le imprese che non hanno sistemi gestionali;
- sostenibilità dei costi e la messa a disposizione di adeguati strumenti di assistenza e formazione per le imprese. Il decreto conferma integralmente il Sistri per i rifiuti pericolosi, fa ordine sui soggetti obbligati all'iscrizione e conferma i contributi precedenti ma dispone che con futuro decreto saranno modificati (anche per chi aderisce al Sistri volontariamente).

Inoltre, detta minuziose procedure operative di accesso e gestione che ricalcano buona parte di quanto finora esistente ma detta anche disposizioni specifiche che chiariscono una serie di dubbi intervenuti nel tempo. Rimette ad altri futuri decreti le procedure operative necessarie per l'accesso al Sistri l'inserimento e la trasmissione dei dati, nonché quelle da applicare nei casi in

cui si richiedano disposizioni differenziate o specifiche. Il decreto dispone che «la società concessionaria del servizio di gestione del Sistri predispone ed aggiorna la modulistica descrittiva, i manuali e le guide sintetiche a supporto degli operatori e ne cura la pubblicazione sul portale informativo Sistri».

Tuttavia, a differenza del pregresso, tale futuro gestore non avrà mano libera; infatti, sarà necessario il «previo visto di approvazione del Ministero dell'ambiente».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

## Cerved. Primo trimestre in calo del 4,5%

# Edilizia e Sud guidano la frenata dei fallimenti

Luca Orlando  
 MILANO

La sorpresa, positiva, arriva dall'edilizia. Perché nei dati Cerved del primo trimestre è proprio questo comparto, il più martoriato dalla crisi, a guidare il calo dei fallimenti tra le imprese italiane, in frenata media del 4,5% tra gennaio e marzo. Anche se i valori assoluti, 3.600 unità, restano su livelli storicamente elevati, il trend di riduzione pare ormai consolidato, con cinque dati in calo negli ultimi sei trimestri. Una frenata ancora non corale, tenendo conto che per le società di persone i fallimenti crescono del 3,6%, ma nelle società di capitale, quelle più strutturate, il miglioramento è ovviamente più marcato della media, con una riduzione del 5,4%.

A livello macro-settoriale industria e servizi evidenziano miglioramenti limitati, con riduzione tre l'1 e il 2% mentre per l'area delle costruzioni il balzo all'indietro è a doppia cifra: -12,4%, il che significa 100 fallimenti in meno. Il lieve miglioramento dell'industria (-1,2%) nasconde in realtà un'ampia dispersione dei risultati, con miglioramenti marcati per meccanica, prodotti intermedi e largo consumo che si confrontano con altri comparti in chiara difficoltà, come metallurgia (+32,3%), sistema moda (+8,6%) e mezzi di trasporto (+17,7%). In termini geografici la riduzione delle procedure è presente quasi ovunque, anche se con intensità diversa. Sud e Isole realizzano la migliore performance, con un calo dei fallimenti che sfiora il 10%, cinque punti di riduzione sono visibili nel Nord-Ovest, due nel Nord Est. Il centro del Paese è invece stabile, sugli stessi valori del primo trimestre del 2015.

«Il 2016 - commenta l'ad di Cerved Marco Nespolo - si è

aperto all'insegna della continuità con i positivi risultati del 2015, che suggeriscono un atterraggio morbido dopo l'impennata dei default degli scorsi anni. Incoraggianti i dati relativi a segmenti fortemente colpiti dalla crisi, come il Mezzogiorno e l'edilizia».

In calo per l'ottavo trimestre consecutivo anche le procedure concorsuali diverse dal fallimento: tra gennaio e marzo ne sono state aperte 500, più di un quinto in meno rispetto al periodo corrispondente, circa la metà del picco registrato nel 2013: la riduzione maggiore riguarda i concordati preventivi, giù del 29,5% soprattutto per la frenata decisa dei concordati "in bianco", procedura che con-

### IL TREND

Nell'edilizia calo del 12,4%  
 Lieve progresso anche per l'industria ma sistema moda e metalli peggiorano ancora  
 Giù anche i concordati

sente di fermare le azioni esecutive dei creditori in attesa della presentazione di un piano di risanamento.

Tornano invece a crescere nel trimestre le liquidazioni volontarie, interrompendo un trend positivo iniziato alla fine del 2013. Si tratta però - precisa l'analisi Cerved - soprattutto della liquidazione di società "dormienti", registrate in passato ma di fatto non operative sul mercato.

Escludendo dal calcolo le società di capitale che nel triennio non hanno mai presentato un bilancio il trend si ribalta, con un calo delle liquidazioni diffuso a tutti i macrosettori, più marcato per l'edilizia (-11,1%).

© RIPRODUZIONE VIETATA

